



Sfide Nell'ultimo trimestre sono state attivate undici offerte. Un'alternativa agli impieghi classici del denaro

Crowdfunding Gli investimenti? Sempre più online e «condivisi»

Raccolti 5,5 milioni, ma cresce l'interesse dei privati. E delle società...

DI GIULIA CIMPANELLI

L'equity crowdfunding (raccolta di investimenti su piattaforme online in cambio di quote societarie), ha cambiato marcia con la recente riforma del Regolamento Consob 2012 che semplifica le procedure per gli investitori. Nell'ultimo trimestre sono state attivate undici offerte: «Un piccolo passo in avanti, anche se le piattaforme attive sono 19 e i progetti attualmente in campagna solo dodici», commenta Alessandro M. Lerro, presidente dell'Associazione italiana equity crowdfunding.

I problemi sono due: «La mancanza di comunicazione, che porta alla scarsità di progetti validi. L'equity crowdfunding — continua Lerro — è semplicemente un modo per cercare finanziatori. Ma a farlo devono essere progetti di livello, che sarebbero in grado di raccogliere investimenti anche da venture capital o business angel». L'impasse è superabile con il potenziamento della comunicazione: «Bisogna far capire alle startup che si tratta di un modo comodo per ottenere capitale di rischio. A livello pratico le piattaforme dovrebbero

anni, il 28% sono lombardi, l'82% di sesso maschile) e 43 persone giuridiche.

Nonostante le cifre ancora esigue, però, il Belpaese ci crede, tanto che a entrare in questo settore sono anche colossi come Enel. Il maggiore player dell'energia con Intermonte, Consilia e Ascomfidi ha lanciato la «Call for Disruption in Energy», un bando per la promozione di progetti innovativi nel settore dell'energia e della green economy. L'obiettivo è di selezionare due startup innovative che verranno accompagnate nella strutturazione di una campagna di equity crowdfunding e in un percorso di accelerazione per sup-

portare il loro business. Le startup hanno tempo fino al 30 settembre per presentare le domande con la descrizione dei progetti da sviluppare. I due migliori avranno la possibilità di aprire ed essere accompagnati nella campagna online da partner industriali come la stessa Enel.

L'alternativa

Insomma, la modalità di investimento «condiviso» (crowd investment) inizia a porsi come alternativa agli investimenti classici: «L'investitore ora sa che il denaro non rende nulla, — prosegue Lerro — così come i titoli di Stato. L'equity crowdfunding di-

venta un'opzione interessante per differenziare il portafoglio e investire in economia reale. Molti promotori finanziari mi chiedono di poter investire in aziende non quotate. Finora l'unica alternativa erano club deal e angel investing, che sono opportunità per investitori professionali, molto più complesse rispetto agli investimenti condivisi». Non a caso anche alcuni tra i maggiori esponenti del crowdfunding classico stanno puntando all'equity. È il caso di SiamoSoci che ha da poco lanciato la nuova piattaforma Mama-crowd. Che, per minimizzare il rischio per gli investitori, non propone investimenti su

Il bilancio

Capitale raccolto dall'avvio del crowdfunding

Start Up	1,656
Unica Seed	0,158
Assiteca Crowd	0,928
Smarthub	0
Next Equity	1,453
Crowd Fund Me	0,096
TIP Ventures	0,435
Investi-re	0,117
WeAreStarting	0,060
Equinvest	0,462
OPStart	0,150
MuumLab	0,050
MamaCrowd	Nessun progetto
EquityStartup	chiuso al momento

5,5 MILIONI DI EURO capitale di rischio totale raccolto dall'avvio della legge

- ▶ 19 numero di portali autorizzati
- ▶ 33,7 numero medio di finanziatori per ogni campagna
- ▶ 319.454 euro target medio di ogni raccolta

centimetri

single imprese bensì un paniere di startup: «Mama-crowd permette alle persone di far parte di un mondo altrimenti difficilmente accessibile — commenta il Ceo Dario Giudici —. Tutti possono de-

cidere di investire e partecipare ai tassi di crescita delle aziende innovative, un'opportunità di ritorno economico e un nuovo modo di creare valore e imprenditorialità»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Documenti

Meno carta se la firma è digitale

In epoca di Digital Transformation, le aziende hanno finalmente l'occasione di ridurre i tempi per l'approvazione dei documenti, quali contratti e ordini, eliminandone anche l'invio e l'archiviazione cartacea di contratti e ordini. Sarà il digitale a sconfiggere il mostro della burocrazia?

Una soluzione che sta riscuotendo parecchio successo tra piccole e medie imprese, studi professionali e uffici pubblici è il libro-firma digitale realizzato da InfoCert, società del gruppo Tecnoinvestimenti, tra i primi soggetti ad essere riconosciuto come certificatore dall'Agenzia per l'Italia Digitale, guidata da Antonio Samaritani (nella foto).

Il Codice dell'amministrazione digitale (Cad) stabilisce infatti che la conservazione a norma dei documenti informatici e la certificazione dei relativi processi possano essere demandate a soggetti terzi, purché accreditati presso l'Agid.

Disponibile via web e app mobile, la piattaforma pre-imposta qualsiasi processo di firma: ad esempio tra un'azienda ed i fornitori per la gestione degli ordini, tra manager e segreterie per la firma di contratti, tra i membri di un Consiglio d'amministrazione per l'approvazione dell'ordine del giorno, o nel caso degli



Agenda per l'Italia Digitale Antonio Samaritani

studi di consulenza, per le comunicazioni tra il professionista, collaboratori e clienti.

L'interfaccia è intuitiva proprio per consentire agli utenti di visualizzare in modo chiaro e sintetico i documenti per poi firmarli digitalmente. Con la garanzia al 100% del valore legale degli esiti della procedura e con grossi benefici in termini di risparmio di tempo, spazio e denaro.

Anche l'archiviazione elettronica è facilitata come la completa tracciabilità di tutti gli atti, con la possibilità di ricercare e consultare il file in ogni momento. La soluzione è particolarmente apprezzata nel segmento enterprise, come testimoniato dall'uso quotidiano ed esteso che già ne fanno diverse aziende di altissimo profilo internazionale nei settori dell'alimentare, delle assicurazione e nelle utility.

È dato che oggi spesso si lavora in movimento, i documenti possono essere ricevuti, consultati e firmati ovunque, in auto, treno, taxi o aereo, senza il rischio ritardarne l'iter d'approvazione. E, cosa importante, con livelli di sicurezza decisamente superiori a quelli garantiti dal tradizionale libro firma.

BARBARA MILLUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi ha detto che le vacanze costano? E.ON te le regala.



E.ON Emozione Luce&Gas: energia per la tua casa, emozioni per la tua vita.

E.ON è sempre vicino a te con un'energia che dà più emozione alla tua vita, soddisfacendo in ogni momento le tue esigenze in modo concreto, con soluzioni innovative. **E.ON Emozione Luce&Gas** è la nuova offerta per la fornitura di luce e gas per la tua casa che **ti regala* il piacere di un'esperienza indimenticabile**: sottoscrivendo l'offerta E.ON Emozione Luce&Gas riceverai un **esclusivo cofanetto Smartbox** per dare energia alla tua vita con oltre 3.800 proposte tra viaggi, cene gourmet, idee benessere e avventura.

CHIAMA IL NUMERO VERDE

800 999 777

www.eon-energia.com

e-on

* Operazione a premi. Per il regolamento vai sul sito www.eon-energia.com

Start up Alessandro M. Lerro: più comunicazione per crescere

bero investire di più in comunicazione, come accade in Inghilterra». Dove nomi come Seeders e Crowcube hanno fatto il boom e dove sono stati raccolti solo nel 2015 332 milioni di euro (contro i 5 e mezzo dell'Italia).

A confermarlo i dati del primo «Report italiano sul crowdInvesting», a cura di Giancarlo Giudici, professore di Finanza aziendale al Politecnico di Milano.

Buoni esempi

Ma il limite rispetto al sistema anglosassone è un altro. E tocca direttamente chi vuole investire: «A bloccare gli investitori sono difficoltà normative — dice Claudio Bedino, fondatore di Starteed, operatore del settore che fornisce tecnologie per il crowdfunding —. In Italia le leggi impongono un processo lungo e complicato. In Gran Bretagna bastano pochi clic». Tant'è che è ancora una volta inglese la campagna di maggior successo al mondo: un milione di sterline in 96 secondi da oltre 1.800 investitori. A raccoglierci nel marzo 2016 su Crowcube è stata la startup londinese fintech, Mondo.

Fino ad oggi a osare questo tipo di investimento «alternativo» in Italia sono stati 365 persone fisiche (fra 40 e 49